Dalla Basilica civile alla Basilica cristiana
La traformazione degli spazi religiosi durante il cristianesimo

A cura di Anna Abbate
Archeologa e webdesign freelance

L'Impero romano si è consolidato nei territori del mediterraneo tra il I secolo a.C. e il V secolo d.C.
Generalmente la data iniziale dell'impero romano viene posta al 27 a.C., primo anno del principato di Ottaviano con il titolo di Augusto.
Nel 395, alla morte di Teodosio I, l'impero fu diviso tra i suoi due figli: al figlio maggiore Arcadio andò la parte orientale, mentre il figlio minore, Onorio, ebbe quella occidentale.
Nel 476, Odoacre, generale dell'esercito romano a capo di una coalizione, depose l'ultimo imperatore d'occidente, Romolo Augusto, decretando la caduta dell'impero romano di occidente.
l'Impero romano d'Oriente o Impero Bizantino riuscirà a sopravvivere fino al momento della conquista di Costantinopoli da parte degli Ottomani nel 1453.

La diffusione del cristianesimo

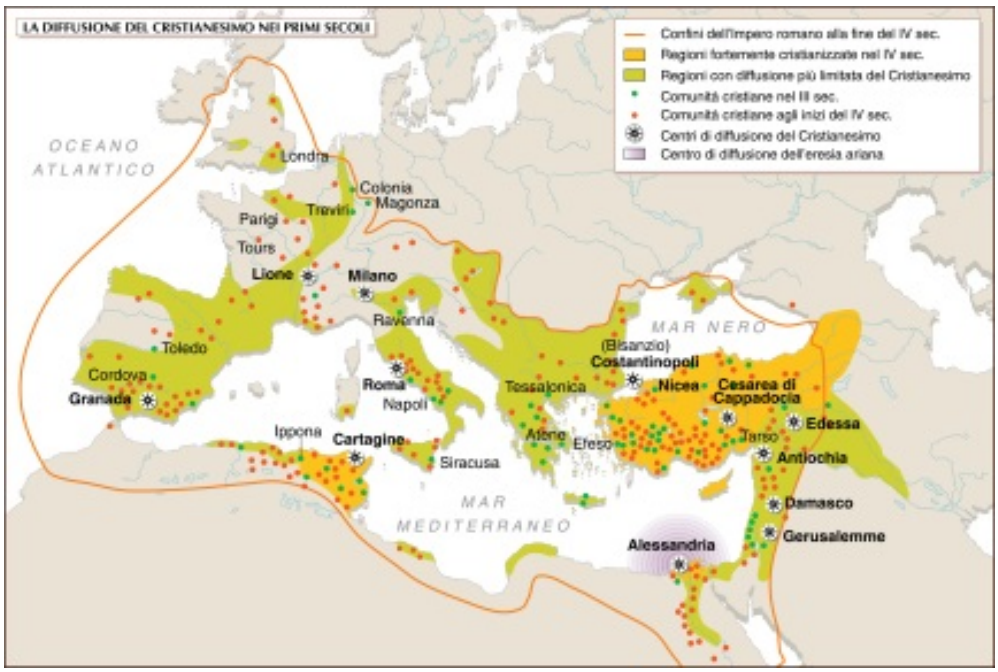

Figura 1. Diffusione del Cristianesimo nel I° secolo.

A partire dal IV secolo alla cultura latina si sovrapposero culture diverse conducendola al tramonto.

La maggiore spinta di questo processo fu data dalla diffusione del cristianesimo, nato in Palestina, nei territori dell'impero d'occidente.[1]
La nuova religione, monoteista, non riconosceva l'autorità divina dell'imperatore, fatto che ebbe un impatto dirompente destabilizzando il potere sovrano tanto da determinare la persecuzioni contro i Cristiani. (*Figura 1*).
Nel 306 fu eletto imperatore *Flavius Valerius Constantinus***,** Costantino I, detto il Grande[2], acclamato Augusto dai pretoriani, mentre Massenzio, figlio di Massimiano, all'abdicazione del padre (305) era stato escluso dalla successione.
Nel 306 Massenzio si autoproclamò imperatore romano con il riconoscimento del Senato romano, amministrando l'Italia e l'Africa tra il 306 ed il 312.
Il 28 ottobre del 312 d.C., Costantino affrontò Massenzio a Ponte Milvio in uno scontro decisivo.
L'agiografia cristiana tramandata da Eusebio di Cesarea, primo storico della chiesa e biografo di Costantino, racconta che la notte precedente alla battaglia Dio gli sia apparso in sogno preannunciandogli la vittoria se sugli scudi dei suoi soldati avesse fatto mettere le due lettere greche iniziali del nome di Cristo, X e P: in hoc signo vinces[3] (Con questo segno vincerai).
Prima della battaglia Costantino non fece i sacrifici rituali e affermò al suo esercito che un sommo Dio lo avrebbe guidato nella battaglia.
Costantino vinse e tornò a Roma come Augusto, imperatore d'Occidente, e, fu la prima volta che un imperatore romano, per celebrare la vittoria, non salì al Campidoglio, sede del tempio più sacro ai romani.
Nel gennaio 313 Costantino imperatore d'Occidente e Licinio imperatore d'Oriente si incontrarono a Milano, capitale della parte occidentale dell'Impero, dove riconobbero il cristianesimo religione lecita e restituendo i beni confiscati alla Chiesa.
Una traduzione del testo dell'editto:
«Noi, dunque Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendoci incontrati proficuamente a Milano e avendo discusso tutti gli argomenti relativi alla pubblica utilità e sicurezza, fra le disposizioni che vedevamo utili a molte persone o da mettere in atto fra le prime, abbiamo posto queste relative al culto della divinità affinché sia consentito ai Cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità.»[4]

Quando nel 313, con l'*Editto di Milano*, l'imperatore **Costantino** concesse ***libertà di culto*** ai Cristiani, la nuova fede aveva già conquistato un'ampia parte della popolazione, appartenente ad ogni strato sociale.

[1] August Franzen - Breve Storia della chiesa - Edizione Italiana Queriniana editore.
[2] Andreas Alföldi, *Costantino tra paganesimo e cristianesimo*, Laterza, Roma-Bari, 1976
[3] Arnaldo Marcone, *Pagano e cristiano: vita e mito di Costantino*, Laterza, Roma-Bari, 2002
[4] Elena Percivaldi, *Fu vero Editto? Costantino e il Cristianesimo tra storia e leggenda*, Ancora Editrice, Milano 2012.

Domus ecclesiae

I primi Cristiani usavano le abitazioni di alcuni confratelli (**domus ecclesiae)** per i loro incontri scegliendo l'ambiente più ampio e idoneo alla celebrazione del rito che prevedeva preghiere, inni e una cena comuntaria che, con la benedizione del pane spezzato e di una coppa di vino, rievocava la cena di Cristo con gli Apostoli prima della Passione.

Rare testimonianze di case adattate per simili scopi sono giunte fino a noi e provengono dall'Oriente.

Sono costruzioni monofamiliari, di solito a più piani, con un ambiente più grande spesso posto in alto (l'*anagaion* di cui si parla negli Atti degli Apostoli) aperto su una terrazza.[5]

Dura Europos

Un esempo tra i più antichi è la casa di Doura Europos in Mesopotamia sulle rive dell'Eufrate (Siria) distrutta dai persiani nel 256.[6]

Una Domus della quale sono ancora riconoscibili alcuni ambienti, organizzata su due piani dove quello superiore forse era adibito come residenza degli occupanti affacciato su una corte quasi quadrata. (*Figura 2*).

Figura 2. Dura Europos.

Al piano terra vi sono ambienti ampi di cui quello a sud-sud ovest era fornito di bancali su tre lati e poteva ospitare fino a 50-60 persone. (*Figura 3*).

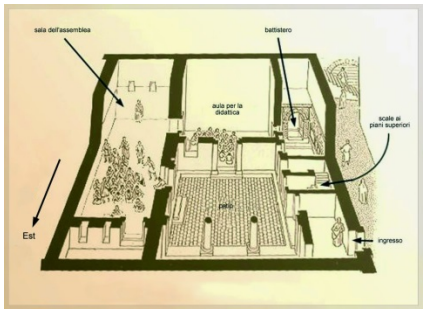

Figura 3. La ricostruzione di Dura Europos.

[5] *Domus ecclesiae*, su *thes.bncf.firenze.sbn.it*, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
[6] C.Hopkins, *The Discovery of Dura Europos*, New Haven and London, 1979.

Sulla destra dell'ingresso c'era un locale lungo e stretto a battistero dipinto ad affresco con scene cristiane, databile alla prima metà del III secolo con la vasca posta su una delle pareti.
Una ricomposizione del battistero è conservata nel Museo Nazionale di Damasco[7] con gli affreschi originali. Iconografia: Adamo ed Eva, Buon Pastore, Marie al sepolcro, Cristo cammina sulle acque, il miracolo del paralitico, la Samaritana, Davide e Golia (da Archeo dossier), MUSEO DELL'UNIVERSITA' DI YALE, (New Haven - Connecticut) (*Figure 4*).
Nel particolare della lunetta sovrastante il vano battesimale si vedono il Buon Pastore ed Adamo ed Eva (*Figure 5*).

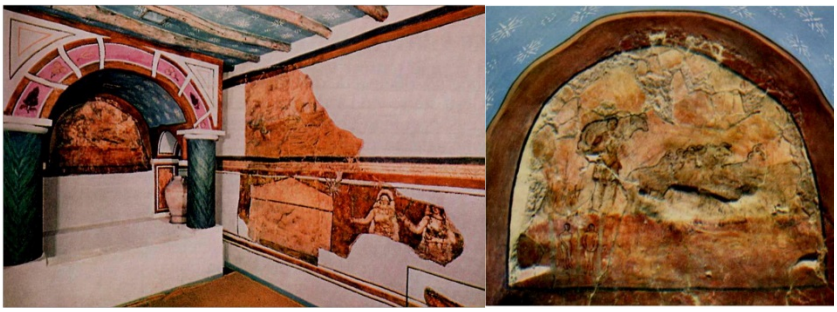

Figure 4 e 5. La Domus ecclesia di Dura Europos (Città mesopotama, nell'attuale Siria)

Casa ed Officina di Giuseppe

La Basilica di San Giuseppe a Nazaret sorta su un luogo chiamato nella tradizione locale, "Casa ed Officina di Giuseppe, la casa dove nostro Signore fu nutrito".
Nel 1913-14, sono stati fatti degli scavi, nel corso dei quali sono state trovate parti delle abitazioni primitive, grotte e cisterne che rimandano alle abitazioni del villaggio d'epoca romana.
E' apparsa anche una vasca mosaicata con gradini, probabilmente un fonte battesimale dei primi giudeo-cristiani di Nazareth. (*Figura 6*).

Figura 6. Fonte battesimale.

Potrebbe essere una *domus ecclesiae* sorta dove i pellegrini indicavano fosse la casa di

[7] Joseph Gutmann, "The Dura Europos Synagogue Paintings and Their Influence on Later Christian and Jewish Art", in *Artibus et Historiae*, 9.17 (1988), pp. 25-29.

Giuseppe, la Chiesa della Nutrizione, dove Gesù è vissuto[8].

La Storia Ecclesiastica di Eusebio di Cesarea riporta il racconto dello storico giudeo-cristiano Egesippo (II sec. d. C.), confermando la realtà del luogo.
Pare che *"alcuni tra i parenti stessi di Gesù, rimasti a Nazaret e denunciati come appartenenti alla stirpe di Davide furono posti a capo delle chiese come martiri e insieme parenti del Signore*".
Quando i Cristiani si rifiutarono di venerare e sacrificare alle divinità pagane o a partecipare a cerimonie per il bene dell'Imperatore, entrarono in conflitto con la società romana e, visto anche il loro numero continuamente in crescita, furono annoverati tra i sovversivi più pericolosi, addirittura in grado di minare l'assetto dello Stato. Questa cosa portò le autorità a perseguitare tutti gli appartenenti a questa religione.
Allora le comunità cristiane sentirono la necessità di reperire luoghi più adatti dove radunarsi per i riti comunitari o per i momenti di dibattito su questioni teologiche, e per educare i propri proseliti.
Tra la fine del II e il III secolo, anche personaggi di un certo del mondo istituzionale, commerciale ed economico abbracciarono la nuova religione fornendo un notevole contributo organizzativo e imprenditoriale.
Un esempio celebre è offerto da Callisto, un liberto divenuto banchiere dalle ampie fortune, che fu prima diacono e poi vescovo di Roma (ovvero papa) dal 217 al 222.

Ecclesia domestica

Un segno del suo potere di committente e della sua capacità organizzativa fu la Fondazione dell'*ecclesia domestica* (*o titulus Calisti*)[9] a Trastevere per accogliere la numerosa assemblea del quartiere, ambientandola in una *taberna meritoria*, un opizio per soldati, luogo dove si radunavano i veterani reduci dal servizio militare.
Il luogo scelto è lo stesso dove nel 38 a.C. cominciò improvvisamente a sgorgare dal terreno un getto di petrolio, chiamato poi *fons olei* (sorgente di olio): alcune antiche cronache narrano come il liquido *"...per spacio di un giorno et una nocte con rivo larghissimo in fino al Tevero corse"*. [10]
Nel corso degli anni all'evento fu data ogni sorta di significato, magico o religioso, addirittura la prima versione cristiana, attribuisce al prodigio l'annunciazione della nascita di Cristo.
Forse per questo motivo i cristiani intorno al 325 furono spinti a chiedere all'imperatore Alessandro Severo l'antica *Taberna*, dove, in seguito, costruirono la prima chiesa.
Nello stesso luogo nel 587 fu costruita la celebre basilica dedicata a Maria in Trastevere (oltre Tevere).
La struttura architettonica odierna risale alla ricostruzione effettuata nel 1138-1148, in parte

[8] M.PRIOTTO, Pellegrinaggio in Terra Santa settembre 2007
[9] Cossio, Aluigi. "Titulus." The Catholic Encyclopedia. Vol. 14. New York: Robert Appleton Company, 1912. 17 May 2019 <http://www.newadvent.org/cathen/14745b.htm>.
[10] C. CECCHELLI, Fons Olei, in «Capitolium», I, 9, 1925, nota 9;

con materiale di spoglio proveniente dalle Terme di Caracalla, voluta da papa Innocenzo II (1130-1143).
La facciata conserva nella parte superiore un mosaico del XIII secolo, raffigurante Maria in trono che allatta il Bambino: è affiancata da dieci donne recanti lampade. (*Figura 7*), restaurata dalla Soprintendendenza speciale Archeologia, Belle arti e Paesaggio e consegnata nel 2018.
Entrando nella Chiesa sul lato destro del presbiterio, in prossimità dei gradini che portano all'altare, è presente l'iscrizione *Fons olei* ad indicare il punto dal quale sgorgò la famosa sorgente d'olio (*Figura 8*).

Figura 8. Il punto dove la fons olei sarebbe sgorgata dal terreno

Titulus Equitius

La Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (IX secolo), ospita alcuna ambienti, accessibili dalla cripta, della prima metà del III secolo d.C., dove è stata individuata una struttura colonnata sotto ed accanto ad una chiesa posteriore[11].
Alcuni studiosi hanno identificare questa struttura con il Titulus Equitii, raro esempio di chiesa domestica ricavata accanto delle Terme di Traiano. (*Figura 9*).

Figura 9. Titulus Equitii sotto la Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti.

[11] SERRA S., SS. Silvester et Equitius, titulus, in Lexicon Topographicum, III.

Titulus Pammachii

Sotto la basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio si estende uno straordinario complesso di edifici residenziali di età romana idenficati come il luoghi in cui i Ss. Giovanni e Paolo abitarono e furono sepolti, dopo il martirio sotto il regno dell'imperatore Giuliano l'Apostata (361-363 d.C.)[12] (*Figura 10*).

Figura 10. Affreschi nel Titulus Pammachii.

Il luogo divenne così meta di pellegrinaggio e venerato come luogo sacro tanto che nel 398 il senatore Bisante e suo figlio Pammachio vi edificarono un "titulus", infatti, la presenza di affreschi cristiani e di un altare del IV secolo rivelano la trasformazione degli ambiente in luogo di culto religioso.

Il complesso archeologico rivela oltre 20 ambienti ipogei su vari livelli, in parte affrescati con pitture databili tra il III secolo e l'alto medievo mostrano uno spaccato di vita quotidiana ed un'interessante mescolanza di temi culturali e religiosi.

Basilica civile

La basilica ha origine nel Mediterraneo orientale nel IV secolo a.C., *aulè basilikè* (in greco letteralmente "corte reale", o sala o reggia), come una zona dei palazzi reali di Efeso o di Alessandria d'Egitto, (*basileus* in greco vuol dire "re").

La Basilica, un edificio di forma rettangolare, ha uno dei lati lunghi aperto e colonnato (Stoà), generalmente affacciato su una piazza o una via, mentre l'altro è chiuso da un muro, con copertura che può essere a spioventi, a terrazze. L'edificio può avere un piano superior che riproduce lo schema del piano inferiore e nella parete di fondo si aprono delle botteghe.

Un esempio importante, la **Stoà di Attalo** situata sul lato orientale dell'agorà, donata ad Atene dal re di Pergamo, Attalo II nel 140 a.C.**,** aveva un porticato di 116,5 metri, dotata di due file di colonne e due vani scala sui lati corti dell'edificio, per accedere alle 21 botteghe del piano superiore.

[12] PAVOLINI C., Le domus del Celio, in Aurea Roma

La stoà è stata completamente ricostruita dalla Scuola americana di studi classici di Atene, nel 1951. L'edificio, attualmente, ospita il Museo dell'agorà[13] (*Figura 11*).

Figura 11. Stoà di Attalo. L'edificio, attualmente, ospita il Museo dell'agorà

La basilica civile romana

A Roma sorsero molte Basiliche, per lo più nelle piazze forensi, sulla pianta della Basilica greca. Erano edifici pubblici, spesso comunicanti con il foro, e venivano utilizzati come luogo copertio soprattutto per trattare gli affari ed amministrare la giustizia.

I primi esempi si diffusero in Italia dopo la seconda guerra punica (202 a.C.).

Nella Basilica i magistrati esercitavano il loro ruolo dal "*tribunal*", un luogo riservato e più alto rispetto al normale piano pavimentale, sito di norma sul lato opposto a quello di ingresso (*Figura 12*).

[13] Nicoletta Saraga, *Museum of Ancient Agora of Athens. Brief history and tour.*, Publication of the Association of Friends of the Acropolis, Athènes, 2004.

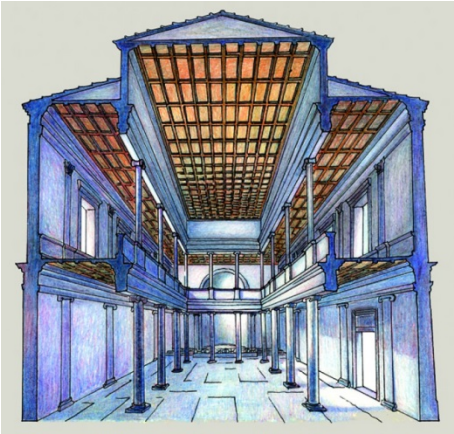
Figura 12. Sezione della Basilica civile romana.

La basilica aveva una pianta rettangolare, con un colonnato che suddivideva lo spazio interno, evidenziando un'aula centrale di maggior altezza rispetto al resto dell'ambiente.
Nelle città romane di epoca repubblicana tale edificio era sempre presente nelle piazze o nei fori.

Basiliche del Foro romano II secolo a.C.

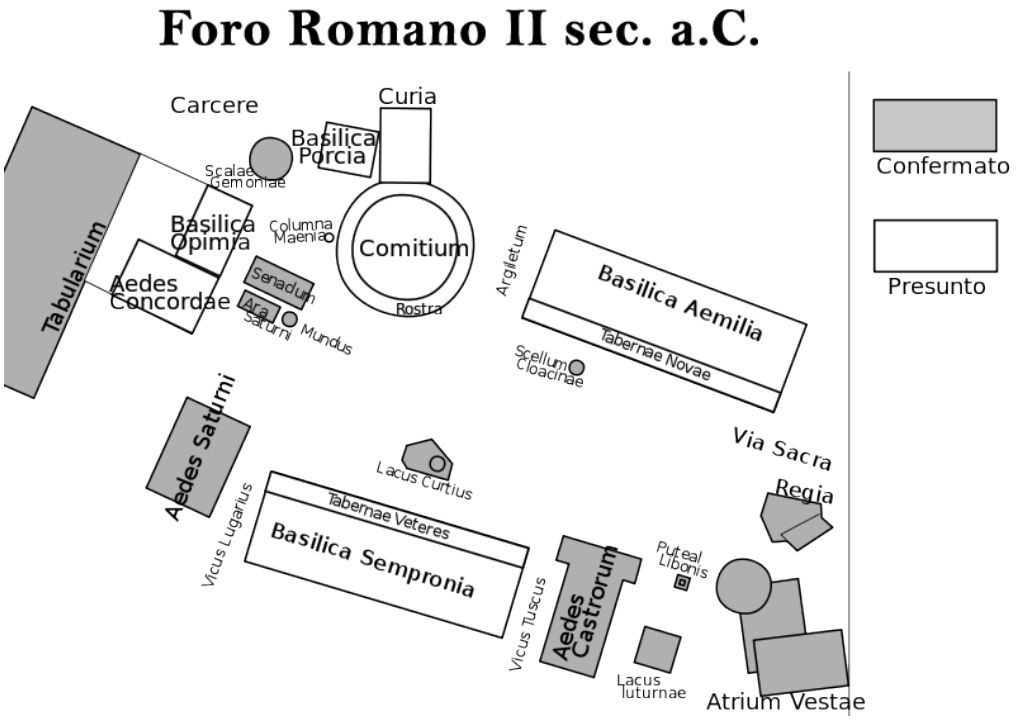

Figura 13 pianta del Foro romano nel II secolo a.C.

Del Foro romano del II secolo a.C. restano solo tre basiliche[14]: Porcia, 184 a. C.; Fulvia Emilia, 179 a. C.; Sempronia, 169 a. C. (*Figura 13*), ma ne ospitava 8:

- **Basilca Porcia**, costruita nel 184 a.C. da Catone il censore identificata con i resti sull'angolo nord del Foro Romano. La Basilica divenne centro di intensa attività

[14] *"Ch. Hülsen, Il Foro Romano - Storia e Monumenti"*, su *penelope.uchicago.edu.*

economica, e richiamava nella forma architettonica il 'salone egiziano';

- **Basilica Sempronia**, ad opera del censore Tiberio Sempronio Gracco, nel 170 a.C;
- **Basilica Opimia,** Fondata nel 121 a.C. dal console Lucio Opimio;
- **Basilica Fulvia,** conosciuta come *Fulvia-Aemilia*, costruita dai censori dell'anno 179 a.C.;
- **Basilica Emilia,** sorta con il nome di *Basilica Aemilia* o *Basilica Paulli* tra il 55 e il 34 a.C. ed ebbe vari restauri fino al V secolo, è ormai l'unica delle basiliche repubblicane visibile perchè delle altre oggi non resta traccia; [15]
- **Basilica Giulia,** sorse a partire dal 55 a.C., al posto della *basilica Sempronia* e delle antistanti *tabernae veteres*. Venne inaugurata nel 46 a.C., ma danneggiata da un incendio nel 12 a.C.;
- **Basilica Argentaria,** menzionata in fonti tarde, è stata identificata con il portico a due navate su pilastri, situato sul lato sinistro del tempio di Venere Genitrice nel Foro di Cesare;
- **Basilica Ulpia,** sul lato nord-occidentale la piazza del Foro di Traiano;
- **Basilica di Massenzio,** nota anche come *Basilica Constantini* o *Basilica Nova*, iniziata da Massenzio intorno al 305 e completata sotto Costantino.;

Basilica di Pompei

La Basilica di Pompei edificata tra il 130 ed il 120 a.C., certamente era ancora utilizzata nel I secolo a.C. come testimonia un graffito: (IT) *«Caius Pumidius Dipilus è stato qui il 3 ottobre, nell'anno di consolato di Marcus Lepidus e di Quintus Catulus.»*

La navata centrale è circondata da 28 colonne, mentre le due laterali hanno colonne semicircolari poste lungo le pareti perimetrali con capitelli ionici. (Figura 14).

Figura 14. Basilica di Pompei.

[15] Filippo Coarelli, *Guida archeologica di Roma*, Verona, Arnoldo Mondadori Editore, 1984.

La Basilica di Ercolano

A partire dall'età augustea, 27 a.C., la basilica acquisisce una connotazione di tipo sacrale, perchè lo spazio riservato al ***tribunal*** diventa sede del culto tributato alla figura dell'imperatore (*aedes Augusti*) attraverso le statue ritratto dello stesso e di altri membri della sua famiglia.[16]

Per amministrare tale culto, utilizzato per la gestione del consenso politico delle masse, furono istituiti appositi collegi di *augustales*.

Sepolto durante l'eruzione del Vesuvio del 79 è stato riportato in luce, dagli scavi archeologici dell'antica Ercolano, un ambiente al cui interno, probabilmente, si riuniva il collegio sacerdotale dei *Sodales Augustales*[17]. (*Figura 15*).

Figura 15. Collegio degli Augustali ad Ercolano.

Il simulacro dell'imperatore garantiva simbolicamente l'attività dei magistrati che continuavano ad operare all'interno dell'edificio basilicale, quale emanazione del potere centrale e dell'*auctoritas* del *princeps*, al quale venivano tributati venerazione e onori come a un dio che vegliava tutelando lo stato.

Editto di Costantino

Nel febbraio 313 i due imperatori romani, Costantino per l'Occidente e Licinio per l'Oriente, si incontrarono a Milano per discutere una politica religiosa comune alle due parti dell'impero[18].

---

[16] Bruno Zevi, *Saper Vedere l'Architettura.*

[17] Arnold De Vos; Mariette De Vos, *Pompei, Ercolano, Stabia*, Roma, Editori Laterza, 1982.

[18] Andreas Alföldi, *Costantino tra paganesimo e cristianesimo*, Laterza, Roma-Bari, 1976.

Decretarono un accordo per concedere a tutti i cittadini, quindi anche ai cristiani, la libertà di venerare le proprie divinità (*Figura 16*).

Figura 16 Arrigo Minervi (scultore della I meta del XX secolo). Particolare della porta minore di sinistra del Duomo di Milano raffigurante l'Editto di Milano.

Una recente interpretazione delle fonti ha portato alcuni storici a ritenere che Costantino e Licinio non promulgarono un vero e proprio editto ma decisero di dare attuazione alle misure contenute nell'editto di Galerio del 311 che aveva definitivamente posto fine alle persecuzioni.

La Basilica Cristiana

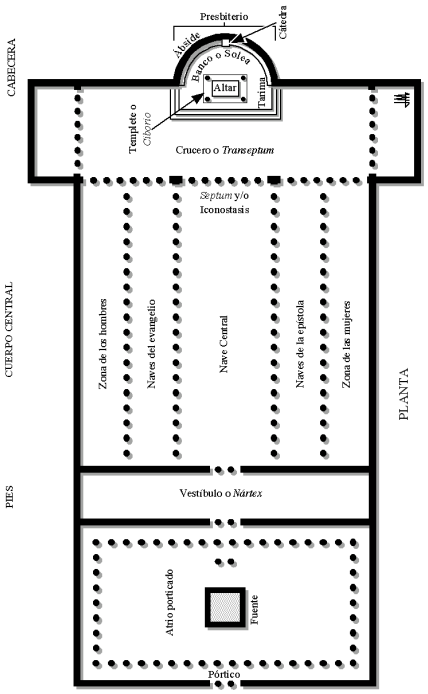

Figura 17. Pianta dell'originale Basilica di San Pietro a Roma.

Le conseguenze dell'editto del 313 per la vita religiosa furono enormi per il contributo che diede allo sviluppo e alla diffusione del culto cristiano e all'arricchimento della liturgia, i cristiani poterono uscire dai luoghi di culto clandestini e costruire nuovi edifici religiosi.[19]

La basilica sembrò quella che si adattava meglio alle esigenze liturgiche cristiane, la basilica doveva essere rivolto ad Oriente, con due vani aggiuntivi (*pastophoria*) per contenere gli arredi sacri, la struttura doveva somigliare ad una specie di nave.

L'ingresso era posto in uno dei lati corti e nel fuoco prospettico dell'edificio, fu posto l'altare (*mensa*) (*Figura 17*).

[19] Ranuccio Bianchi Bandinelli e Mario Torelli, *L'arte dell'antichità classica, Etruria-Roma*, Utet, Torino 1976.

L'antica Basilica di San Pietro

Già dalla fine del II secolo la comunità cristiana di Roma aveva riconosciuto l'Apostolo Pietro quale protettore venerandolo sul Colle Vaticano[20], dove è attestato effettivamente un sepolcreto, il *tropaion (da cui deriva il trofeo)* identificato con il "Trofeo di Gaio ricordato dallo storico Eusebio di Cesarea[21] alla metà del IV secolo" con la "tomba gloriosa"[22] (*martyrion*) dell'Apostolo.

L'antica Basilica di San Pietro fu inaugurata in Vaticano il 18 novembre 333, demolita secoli dopo per far spazio alla chiesa attuale, di proporzioni ben più monumentali, ma anche la prima basilica era stupefacente (*Figura 18*).

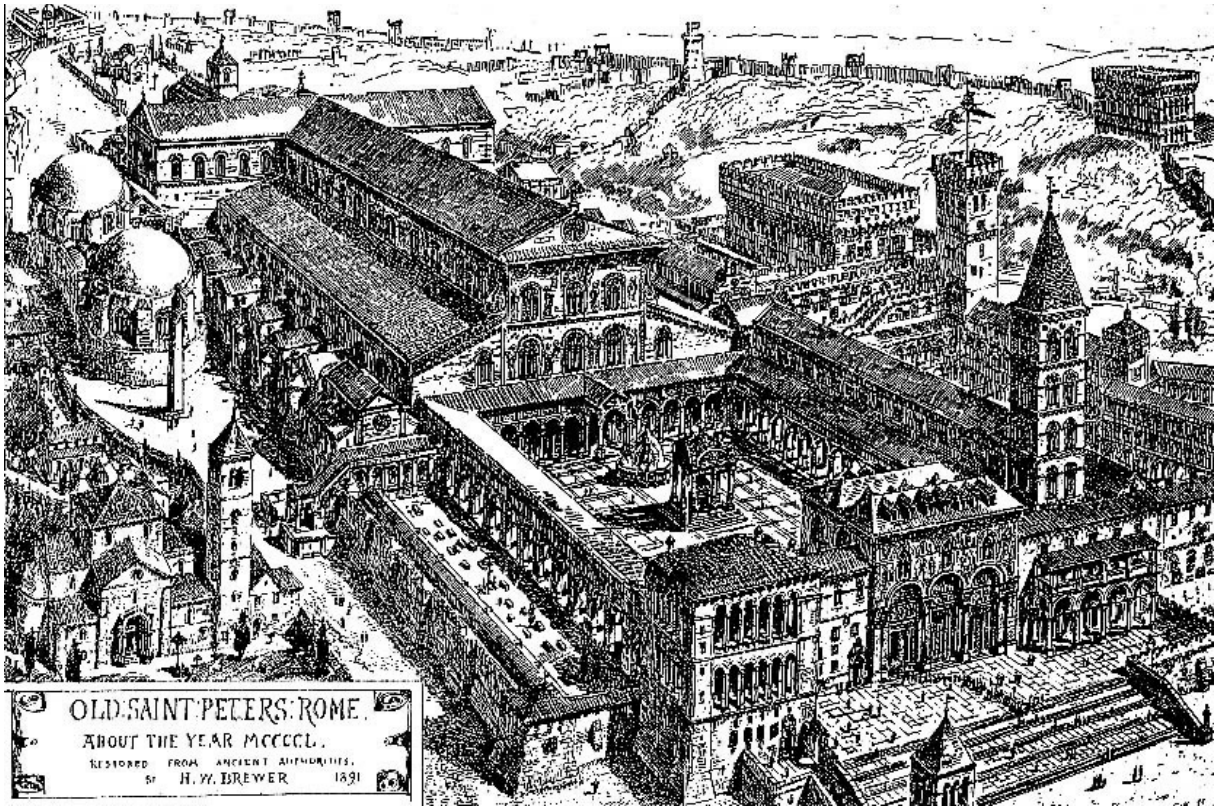

Figura 18 H.W. Brewer. Ricostruzine della'Antica Basilica di San Pietro..

La basilica sorge sui resti del circo di Caligola il teatro delle feroci persecuzioni cristiane ordinate da Nerone[23].

La basilica era a cinque navate (87x64 metri), con quella centrale più larga e coperta da capriate.

Basiliche paleocristiane a Napoli

Il termine paleo, anteposto alle parole, si usa per definire il significato di antico: paleografia,

[20] S*u questa pietra. La Fabbrica di San Pietro in Vaticano*, catalogo della mostra, 2000
[21] Eusebio, *Historia Ecclesiastica*, II, 28
[22] Margherita Guarducci, *La tomba di san Pietro*, Rusconi, 1989
[23] Publio Cornelio Tacito, "*Annales"*, XV, 44.

paleontologia, paleoantropologia, paleolitico, paleocristiano, ecc[24].
Gli imperatori del IV secolo emisero una serie di decreti per la graduale cessazione dei culti pagani e la soppressione dei santuari pagani: "***cesset superstitio, sacrificiorum aboleatur infamia***".
È fatto divieto di avvicinarsi ai templi: "***Nemo se hostiis polluat, nemo insontem victimam caedat, nemo delubra adeat, templa perlustret"[25].***

Basilica di Santa Restituta

La Basilica di S. Restituta, una delle più importanti testimonianze dell'arte paleocristiana napoletane, si trova inglobata nel Duomo di Napoli. Edificata nel IV secolo d.C. con una architettura a cinque navate è stata ridotta nell'VIII secolo per la costruizione dell'attuale Duomo. Infatti, sotto il re Carlo II di'Angiò (1285-1309), la costruzione della nuova grande cattedrale obliterò da Santa Restituta le prime campate della navata e della facciata, riducendola ad una grande cappella laterale (*Figura 19*).

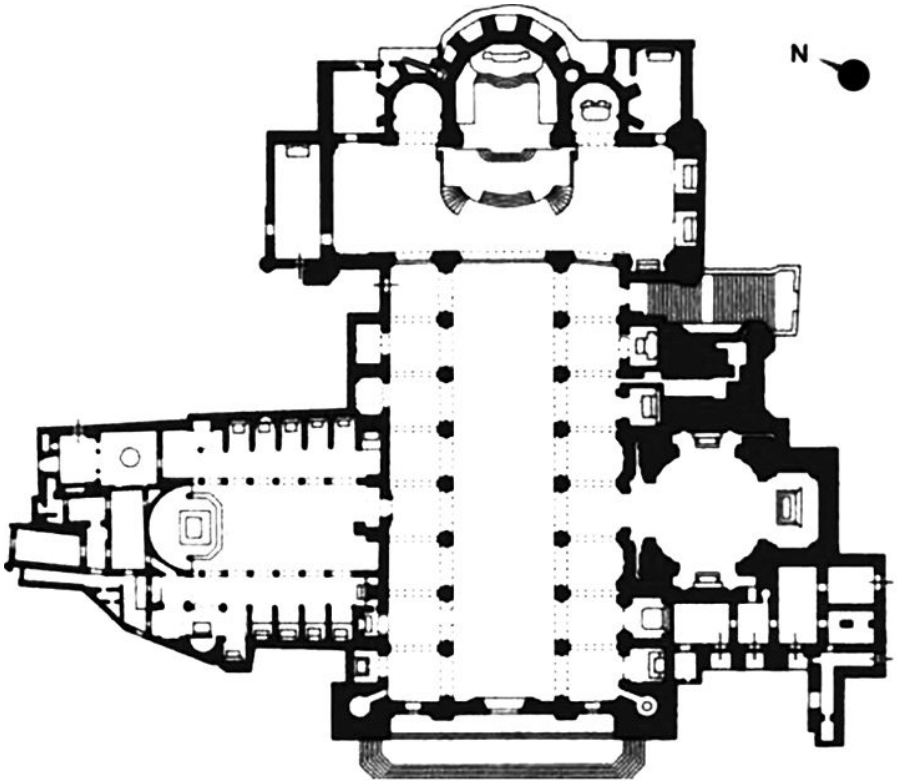

Figura 19. Pianta del Duomo di Napoli.

La chiesa fu rimaneggiata più volte nei secoli successivi con archi gotici poggianti sulle colonne paleocristiane e le due navate laterali chiuse da muri e trasformate in cappelle.
Nel Settecento sotto la direzione di Arcangelo Guglielmelli furono eseguiti nuovi stucchi in stile barocco e fu montato un nuovo soffitto in carta dipinta al centro del quale troviamo la Gloria di Santa Restituta attribuito a Luca Giordano (*Figura 20*).

[24] Pierluigi De Vecchi ed Elda Cerchiari, *I tempi dell'arte*, volume 1, Bompiani, Milano 1999.
[25] Peter Brown, *La formazione dell'Europa cristiana*, Laterza, Roma-Bari, 1995

Figura 20 Santa Restituta nel Duomo di Napoli.

Il battistero di San Giovanni in Fonte, il più antico d'Occidente

Il Battistero di San Giovanni in Fonte, risalente alla fine del IV secolo, si trova nella Basilica di Santa Restituta ed è considerato il più antico dell'Occidente.

Si tratta di un edificio battesimale a pianta quadrata con il soffitto a forma ottagonale ricoperto da una cupola (Figura 21).

Figura 21 Battistero Santa Restituta

Sotto la cupola si trova una vasca per il rito del battesimo. Il monumento, oggetto di restauri per diversi anni, è stato da poco restituito alla città.

San Giovanni Maggiore

A Napoli, nella prima metà del II secolo, venne eretto, per volere dell'imperatore Adriano (76-138), un tempio dedicato al suo amato Antinoo.

Secondo la tradizione, questo maestoso tempio pagano fu convertito in chiesa da Costantino (274-337) dedicata a San Giovanni Battista e a Santa Lucia per un voto fatto dall'imperatore e da sua figlia Costanza, per essere scampati ad un naufragio nel mare di Sicilia[26].

L'origine romana è confermata dalla presenza di due alte colonne in marmo cipollino sormontate da capitelli corinzi e da architravi riadattati dal vescovo Vincenzo nel VI secolo d.C.

Altra conferma è offerta dai pilastri quadrangolari a colonne scanalate, posti nella parte absidata, databili alla metà del II secolo e da due colonne in granito conservate una nella congrega del SS. Sacramento e l'altra nel locale della Sacrestia nuova (Figura 22).

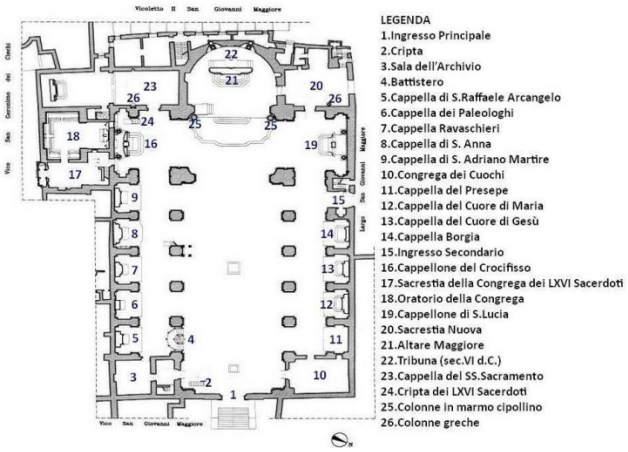

Figura 22. San Giovanni Maggiore.

Basilica di San Paolo Maggiore

San Paolo Maggiore è una basilica monumentale di Napoli situata in piazza San Gaetano, nel centro antico della città[27].

La basilica, costruita sui resti del tempio dei Dioscuri, conserva ancora due colonne di ordine corinzio con i relativi architravi che caratterizzano la facciata principale (I secolo)[28] (*Figura 23*).

[26] AA.VV., *La Basilica di San Giovanni Maggiore in Napoli*, guida alla chiesa a cura della Curia arcivescovile di Napoli e della Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, 2015.

[27] Leonardo Di Mauro, *San Paolo Maggiore*, in "Napoli Sacra", 7, 1994

[28] Fulvio Lenzo, *Architettura e antichità a Napoli. Le colonne del tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, Roma, L'erma di Bretschneir, 2011

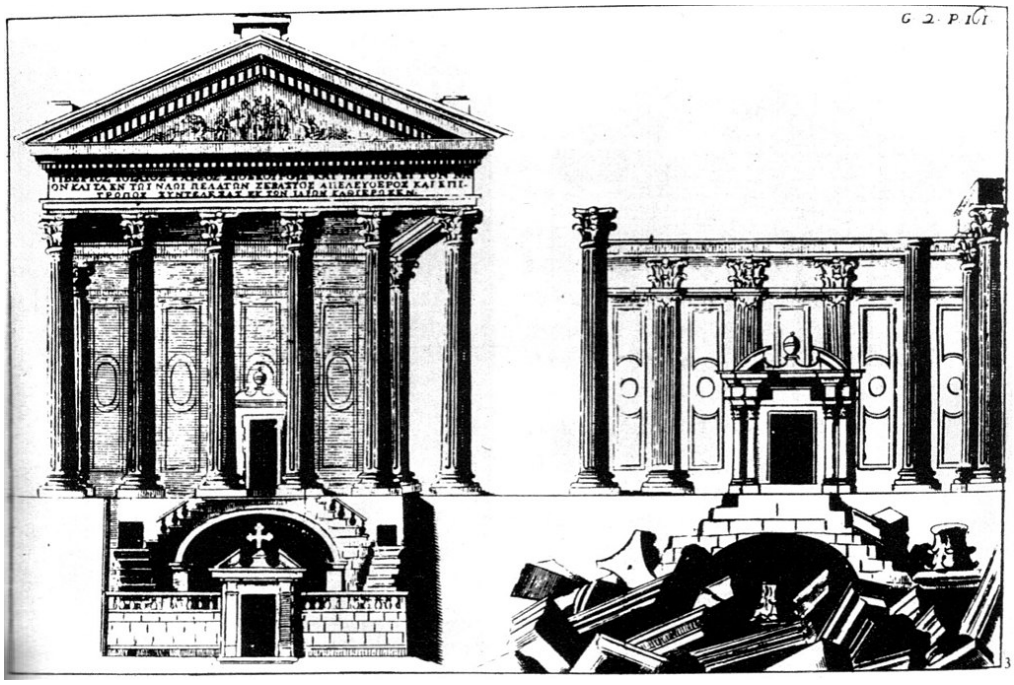

Figura 23. San Paolo Maggiore. La facciata prima del crollo del 1688.

La parte frontale, con le sue sei colonne e timpano triangolare completo di sculture, rimase in piedi sino al 1688, quando crollò a causa di un terremoto.

Cattedrale di Pozzuoli

La **basilica di San Procolo Martire** è il principale luogo di culto cattolico della città di Pozzuoli e sede vescovile dell'omonima diocesi[29].

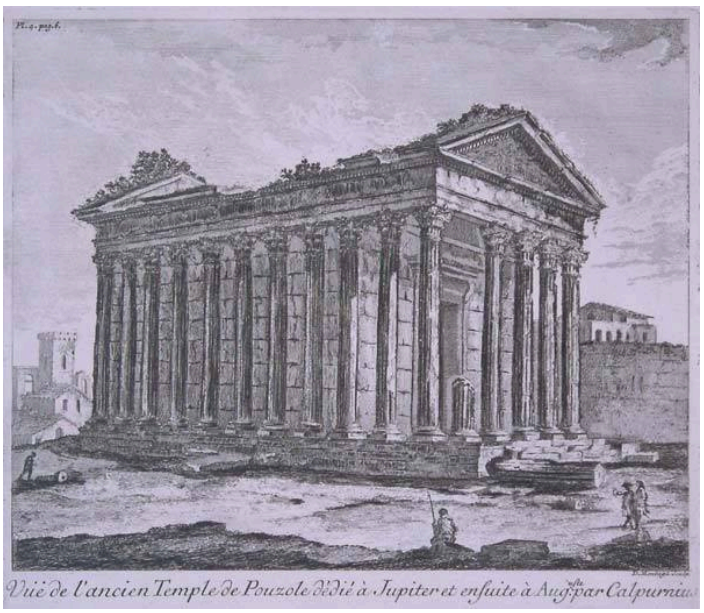

Figura 24. Ricostruzione artistica settecentesca del tempio romano.

Situato sulla sommità del Rione Terra, a causa delle molteplici "distruzioni e ricostruzioni" subite, questo edificio è una notevole sintesi della storia di Pozzuoli dalla fondazione fino ad oggi.

Chiuso al culto a seguito di un incendio nel 1964 è stato riaperto al culto l'11 maggio 2014.[30]

Il tempio, costruito dall'architetto Lucio Cocceio Aucto, fu commissionato dal mercante Lucio Calpurnio in onore

[29] Achille della Ragione - Da un tempio greco romano alla cattedrale di Pozzuoli - Napoli 2014

[30] Tempio Duomo Rione Terra - Progetto di restauro dell'architetto Marco Dezzi Bardeschi.

dell'imperatore Ottaviano Augusto, come riferisce un'iscrizione con dedica: *L. Calpurnius L.f. templum Aug. cum ornamentis d.s.f.* (Lucio Calpurnio, figlio di Lucio, dedicò a sue spese questo tempio ed il suo arredo ad Augusto) (*Figura 24*).
I puteolani decisero di dedicare questo edificio di età augustea al loro santo patrono Procolo, tra la fine del V e gli inizi del VI secolo.[31]
A seguito dell'eruzione del 1538 e della conseguente nascita del Monte Nuovo subì gravi danni.
Fu restaurato dal vescovo Gian Matteo Castaldo che, per far fronte alla spesa occorrente, ottenne la facoltà di vendere i beni della mensa vescovile fino al prezzo di 200 ducati d'oro da papa Paolo III con un decreto del 16 giugno 1544. (Figura 25).

Figura 25 Tempio Duomo di Pozzuoli.

Ad oggi, a seguito dei restauri non ancora ultimati, la cattedrale presenta due realtà apparentemente opposte: il tempio classico e la chiesa tardo barocca, da qui l'identificazione del monumento con il nome di "Tempio - Duomo".
La cattedrale presenta un'unica navata i cui intercolunni laterali sono richiusi da pareti in cristallo.

Complesso Paleocristiano di Cimitile

Complesso Paleocristiano di Cimitile, nel nolano a circa 25 km a nord est di Napoli, ospitò anticamente un tempio di Ercole, forse identificabile con quello menzionato nel Cippus Abellanus, il più importante documento della lingua osca e sannita, il trattato fra Nola e

[31] Chiesa di San Paolo apostolo (Pozzuoli) su BeWeB - Beni ecclesiastici in web

Avella[32].
In epoca romana il territorio era occupato da una necropoli, luogo di sepoltura di San Felice di Nola morto il 14 gennaio di un anno imprecisato verso la fine del terzo secolo.
Sulla tomba di san Felice, fu eretto in onore del santo un mausoleo quadrato.
Il nome Cimitile deriva dalla funzione cimiteriale *Cimiterium*.
Il complesso delle **Basiliche paleocristiane di Cimitile**[33] è costituito da sette edifici di culto dedicati ai santi Felice, Stefano, Tommaso, Calionio, Giovanni, ai Martiri e alla Madonna degli Angeli.
Gli edifici più antichi risalgono al IV secolo, ma il periodo di massimo splendore è quello tra la fine del IV secolo e l'inizio del V, quando San Paolino di Nola vi visse come monaco, prima di diventare vescovo della città intorno al 409.
Dopo l'alluvione della prima metà del VI secolo si riprese e diventò un celebre santuario.
Dopo un lungo periodo di abbandono, tra il 1933 ed il 1960 fu sottoposto a importanti lavori di scavo e di restauro che continuano ancora oggi (*Figura 26*).

Figura 26. Complesso Basilicale Paleocristiano di Cimitile.

[32] *Basiliche paleocristiane di Cimitile*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1991-2000
[33] Atti del convegno internazionale di studi Complesso Basilicale di Cimitile: "Patrimonio culturale dell'umanità?" in collaborazione con Consolato d'Italia, Dortmund - Comune di Cimitile - Università della Ruhr, Bochum, 2004 a cura di Maruo De Matteis e Carlo Ebanista..